

Il museo inaugura allestimenti nuovi con pannelli QR-Code, sala rinnovata per la Tomba del Tuffatore, una sezione per le necropoli
Al via la Borsa mediterranea del turismo: tra espositori, conferenze e workshop anche il gemellaggio con il sito siriano di Palmira

Paestum fa festa per i suoi primi 20 anni Unesco

Ugo Cundari

Vent'anni fa, con la conclusione dei lavori di restauro sui templi, il sito archeologico di Paestum entrava nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco. Le prime celebrazioni di quel riconoscimento sono previste in concomitanza con la ventunesima edizione della Borsa mediterranea del turismo archeologico, in programma da oggi fino a domenica al centro espositivo del Savoy hotel. Domani mattina si terrà il convegno per ricordare l'anniversario, tra gli altri parteciperanno Irina Bokova, a lungo direttore generale Unesco, e Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco archeologico di Paestum.

«Paestum è un patrimonio dal Settecento, il riconoscimento Unesco di questa centralità culturale ha rappresentato il suggello e ha promosso questo sito a un livello internazionale più ampio. Dal 1998 Paestum rappresenta una grande sfida e un cantiere per sperimentare nuove metodologie di archeologia e di restauro» dice Zuchtriegel, che annuncia per dicembre «un convegno per celebrare tutta l'area, Paestum insieme a Velia, Padula e il Cilento come anello di raccordo tra i territori». Oggi secondo Zuchtriegel, per onorare il riconoscimento Unesco, bisogna «garantire il massimo della qualità, della manutenzione e della tutela, facilitare la comprensione da parte di pubblici diversi, far riconquistare all'archeologia un ruolo centrale nella nostra cultura contemporanea. Nel 1998 l'Unesco riconobbe a Paestum anche un'attualità di contenuti».

E per riprendere quello spirito, da oggi il museo inaugura allestimenti e percorsi nuovi. All'ingresso del museo, sopra la sala che ospita i pannelli del santuario di Hera, ci sarà una scritta in caratteri neon «Ceci n'est pas un musée», ossia «Questo non è un museo». Fa il verso al più celebre disegno di René Magritte con la rappresentazione di una pipa e la scritta sotto «Ceci n'est pas une pipe». Sono stati predisposti, lungo tutto il percorso del museo, pannelli e QR-Code per raccontare la storia dell'edificio, dalla prima progettazione in seguito agli scavi nel santuario sul fiume Sele negli anni '30 fino all'inaugurazione nel 1952 e all'allestimento della sala che ospita la Tomba del Tuffatore. Infine si apre anche una nuova sezione, dedicata alle necropoli del sito e ai rituali funerari, con un racconto scandito dal tema della musica e dalla persistenza di costumi funerari antichi nell'Italia meridionale fino agli anni '50 del Novecento.

Quando, nel 1998, Paestum fu inserita nella «World heritage list», l'Unesco riconobbe «una antica città della Magna Grecia, uno dei siti archeologici più notevoli», sottolineando la difesa del paesaggio circostante. Insieme a Paestum diventarono patrimonio dell'umanità anche Troia, le grotte di Chauvet e Lascaux, il sito cambogiano di Angkor Wat. Per approfondire anche queste ricorrenze, interverranno alle iniziative della Borsa del turismo Rüstem Aslan, responsabile dell'area archeologica di Troia, Marie Bardisa e Muriel Mauriac per i due siti preistorici francesi, Azedine Beschouch segretario scientifico del Comitato internazionale di

coordinamento per la salvaguardia e lo sviluppo dell'area dell'antica capitale cambogiana. Il museo di Paestum sarà uno dei luoghi in cui si terranno le iniziative della Borsa, insieme alla basilica e al parco archeologico. Nel centro espositivo del Savoy, invece, saranno presenti 120 espositori provenienti dall'Italia e da venticinque Paesi nel mondo, dall'Ecuador alla Mongolia all'Uzbekistan. Previste conferenze, workshop, laboratori di archeologia sperimentale per la divulgazione delle tecniche utilizzate nell'antichità per realizzare i manufatti di uso quotidiano.

In programma anche «Archeovirtual», mostra internazionale di tecnologie multimediali, interattive e virtuali, durante la quale si presenterà lo stato del digitale nei musei archeologici. Venerdì, infine, sarà sancito il gemellaggio tra Paestum e Palmira alla presenza di una delegazione siriana: porteranno

la loro testimonianza Talal al-Barazi, governatore di Homs, e Mohamad Saleh, ultimo direttore per il Turismo di Palmira. Nell'occasione sarà suggellato il legame con la città un tempo chiamata la «Sposa del deserto», il cui sito archeologico devastato dall'Isis tra il 2015 e il 2017, riaprirà l'anno prossimo. «La Borsa è stata sempre al fianco di Palmira, siamo orgogliosi aver contribuito alla sua imminente rinascita» dice Ugo Picarelli, direttore della Borsa del turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TEMPIO
Turisti in visita
al Parco archeologico
di Paestum, sito
Unesco dal 1998



**L'ENTRATA NELLA WORLD
HERITAGE LIST DEL 1998
CELEBRÒ «L'ANTICA CITTÀ
DELLA MAGNA GRECIA
E UNO DEI PIÙ NOTEVOLI
SITI ARCHEOLOGICI»**



SUGGERIMENTI Ispirata a Magritte
la scritta messa all'ingresso
del museo di Paestum
A sinistra, il direttore
Gabriel Zuchtriegel

**UNA SCRITTA
ALL'ENTRATA
CHE CITA MAGRITTE:
«QUESTO NON È UN
MUSEO»: ATTUALITÀ
DELL'ANTICHITÀ**

